

il punto di vista socialista

PSI - Partito Socialista Italiano

Federazione provinciale di Ravenna

via Ghibuzza 12 - 48121 Ravenna - 0544 35019 - 333 6976450

www.partitosocialistaravenna.it - psiravenna@gmail.com

Partito Socialista Italiano Psi - Federazione di Ravenna



Notiziario interno - n. 12 - dicembre 2021

ABONAMENTI

Per l'Italia e per i paesi della Confederazione Svizzera, Austria, Germania, Belgio, ecc. purché pagati agli uffici.

ANNO L. 25 | SEMESTRE L. 12,50 | TRIMESTRE L. 6,25 | MESE L. 1,25

Per gli altri paesi dell'estero: il doppio.

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PUBBLICITÀ ED AMMINISTRAZIONE:
Via delle Muratte (Palazzo Sciarra) - ROMA.

Avanti!

giornale socialista

PRIMA EDIZIONE

Inserzioni per ogni linea o spazio di linea in corpo 7

In 2° e 3° pagina prima della firma del garante. L. 2,00

In 3° pagina dopo la firma del garante 1,00

In 4° pagina 0,40

9 a Cent. 5 per parola.

... (pubblicazioni anche se non pubblicate).

Ufficio di Pubblicità dell'AVANTI!
Via delle Muratte (Palazzo Sciarra) - ROMA.

ANNO I. — Un Numero Cent. 55 ROMA — Venerdì 25 Dicembre 1896 — ROMA Arretrato Cent. 10 — Numero I.



IL PRIMO NUMERO DELL'AVANTI!

Centoventicinque anni dopo, l'Avanti! ristampa il suo primo numero che vide la luce il 25 dicembre 1896.

Non è un oggetto di altrui culto, ma è il medesimo Avanti! che ristampa se stesso. Una testimonianza di vitalità. Il prezioso documento è inserito nel numero di questo mese. Si tratta di un prodotto cartaceo **introvabile**, lo stesso che tennero in mano i lavoratori di oltre un secolo fa.

“Per me l'Avanti! è un tassello fondamentale di storia familiare e le sue pagine sono indissolubilmente legate ai primi ricordi: la scrivania del bisnonno Pietro, illuminata dalle grandi finestre dello studio, invasa dalle pagine sparse del giornale, con l'Avanti! sono cresciuto e, con il tempo, è diventato un po' anche mio. Perché questo giornale non si legge soltanto. A poco a poco ti appartiene. Forse è per questo che 125 anni dopo siamo ancora qui a celebrarlo con affetto, commozione e rispetto per ciò che è stato e per quello che può continuare ad essere, in un'epoca, la nostra, in cui le lancette della storia hanno ripreso a correre forsennatamente”. (Pier Paolo Nenni)

LA FESTA DELL'AVANTI!

In occasione del 125° anniversario della fondazione del quotidiano sotto la direzione di Leonida Bissolati, l'11 e il 12 dicembre scorsi si è svolta a Roma la Festa dell'Avanti!. Dopo il messaggio del Presidente della Repubblica e i videomessaggi istituzionali delle forze politiche è stata inaugurata la mostra storica. La storia dell'Avanti! attraverso i suoi direttori. È stata una grande occasione di confronto sui tanti temi trattati durante la manifestazione:

La cultura socialista e la sua editoria. L'Avanti!, l'Italia e l'Europa. Il ruolo del municipalismo socialista. Pnrr, lavoro e sviluppo. Scuola, legge di bilancio e Pnrr. Impresa e welfare per il futuro dell'Italia.

L'AVANTI TORNA CARTACEO

“L'organo ufficiale del Partito è già presente nella sua versione on line e da gennaio l'Avanti! della domenica tornerà nella sua versione cartacea. Tenere viva la testata serve potere ancora raccontare la nostra idea di Italia.

Il giornale socialista ha raccontato la storia del nostro paese stando sempre dalla parte degli ultimi. Davanti a noi ci sono due sfide decisive: la più urgente è la gestione del Pnrr. Si è accumulato già un corposo ritardo ed è necessario che partano subito i progetti strategici per giovani e imprese. Insieme al Pnrr serve varare una legge di Bilancio più equa che non lasci indietro nessuno. I tempi sono maturi per avviare le riforme istituzionali, a partire da quella sulla giustizia. La seconda importante sfida è l'elezione del Presidente della Repubblica, serve la più ampia maggioranza possibile per eleggere un capo dello Stato che sia rappresentativo di tutti, europeista e di alto profilo”.

Così il Segretario Nazionale del partito Maraio nell'intervento conclusivo della Festa che ha aggiunto:

“il centrosinistra, dalle ultime elezioni amministrative ha dimostrato che solo con una coalizione larga e inclusiva è in grado di battere le destre. Bisogna proseguire su questa strada rafforzando un campo largo riformista”.

LE MISURE PER FRONTEGGIARE I RINCARI ENERGETICI

Una crescita abnorme e incontrollata dei rincari delle bollette energetiche, nel settore elettrico del 17% e del gas naturale del 50%, è prevista per il primo trimestre 2022. Un aumento dovuto a dinamiche internazionali che metterebbe in grande difficoltà le famiglie, in particolare le più deboli e bisognose, ma anche le imprese. Contro la fluttuazione dei prezzi, per fronteggiare l'aumento dei costi e rafforzare la tutela dei consumatori, la priorità è ora raggiungere gli obiettivi energetici e climatici fissati dall'Unione Europea per il 2030 sul fronte delle rinnovabili e in particolare del fotovoltaico. Per limitare i rincari che rischiano di ridimensionare i vantaggi previsti dal taglio delle tasse, per tutelare i consumatori, è necessario coinvolgere la Commissione Europea. E, se l'aumento del gas non dovesse essere temporaneo come in molti prevedono, serviranno ulteriori sforzi del Governo.

PARTITA VINTA

Da soli contro il previsto rincaro delle bollette, ora siamo in buona compagnia. Per primi i socialisti hanno chiesto misure straordinarie con emendamenti alla legge di Bilancio 2022, con una raccolta firme a livello nazionale e con una grande manifestazione di piazza il 26 ottobre scorso a Roma. Il governo ora annuncia il nuovo freno da 3,8 miliardi per gas ed elettricità. Nello specifico prevede per il gas un taglio dell'Iva al 5%, l'azzeramento dei cosiddetti oneri di sistema per le famiglie a basso reddito, la rateizzazione della spesa energetica per le imprese e l'annullamento degli oneri per le utenze fino a 16 Kwh.

PORTARE AVANTI CHI E' RIMASTO INDIETRO, ECCO CHI SIAMO. (Riccardo Nencini)

SCIOPERO. LA SINISTRA RIFORMISTA BATTA UN COLPO



Alla vigilia dello sciopero generale del 16 dicembre Pier Paolo Bombardieri segretario nazionale dell'Uil ha spiegato le ragioni e gli obiettivi.

Noi non scioperiamo contro il Governo né contro i partiti. Ma ci sono temi importanti sui quali servono risposte più incisive: fisco, pensioni, lavoro precario, delocalizzazioni, responsabilità sociale d'impresa, povertà in aumento, disuguaglianze. Occorre poi redistribuire in modo più equo e affrontare con vigore i temi del welfare. Uno sciopero per dar voce a chi sta male, per costruire un'Italia migliore, più giusta ed equa, per superare la precarizzazione del lavoro, dare risposte ai

giovani costruendo un futuro per loro, affrontare con più attenzione e risorse il drammatico tema della sicurezza sul lavoro. Lo sciopero ha la finalità di chiedere che la ricostruzione del Paese sia un'occasione di cambiamento.

Come non concordare con tali parole di buon senso e in sintonia con un innegabile malessere sociale?

Ciò nonostante la scelta dello sciopero generale è apparso a molti inopportuno nell'attuale situazione critica con la pandemia che non molla e divisivo dell'unità sindacale, ora più che mai necessaria.

Non sappiamo se per tale scelta abbia prevalso una esigenza di autoreferenzialità, una sorta di "sciopero, quindi esisto". In ogni caso le questioni poste sono vere, gravi e importanti, attengono alla sempre maggiore marginalizzazione di larghi strati della popolazione, alla mancanza e alla precarietà del lavoro che sempre più spesso non assicura una esistenza dignitosa neppure a chi ce l'ha. Confidiamo che da qui – dai temi reali – si ricomponga l'unità sindacale quando riprenderà il confronto con il Governo. Dunque, il punto ora non è più se lo sciopero sia stato o meno opportuno ma in che termini il Governo, che pure ha dimostrato un dinamismo e una capacità realizzativa inusuali, saprà tenere vivo il confronto. Le difficoltà maggiori però derivano dai partiti dell'amplessima maggioranza, ognuno troppo miope per non essere attento quasi esclusivamente soltanto alle immediate convenienze elettorali, in una sorta di clientelismo politico spicciolo, piuttosto che di natura ideale. Non è una questione da poco perché condiziona l'azione del Governo e mina il terreno della capacità progettuale della politica sempre meno attrezzata ad affrontare il futuro. I colpevoli di questo stato di cose li conosciamo. Decenni di forsennata antipolitica hanno ridotto i partiti allo stremo, ne hanno indebolito non solo le strutture ma pure le qualità e ora hanno spinto il sindacato a surrogarli. La globalizzazione richiederebbe, al contrario, una politica forte ed autorevole che rappresenti al meglio gli interessi più nobili delle nazioni, con uomini capaci e scelti ovunque democraticamente.

I socialisti hanno pagato più di altri, eppure sono ancora capaci di tenere ai propri ideali di giustizia sociale e oggi hanno chiaro un punto: tutto il sindacato, forse debordando dalla propria missione e ragion d'essere, sta ponendo una ineludibile questione politica, dove stia la rappresentanza del mondo del lavoro. A questo i partiti della sinistra riformista – della quale il sindacato è storicamente parte - devono concretamente rispondere, contendendo il campo ad estremismi e massimalismi, se non vogliono lasciare quella rappresentanza esclusivamente alla destra sociale. Come uomini e donne di sinistra possiamo, e se serve dobbiamo, criticare il sindacato ma essergli comunque vicini per mettere con i piedi per terra il cambiamento con la concretezza del gradualismo riformista che accompagna da sempre le vere rivoluzioni. (Carlo Lorenzo Corelli)

LA LEGGE SUL SUICIDIO ASSISTITO RESTA AL PALO

L'11 dicembre scorso si è tenuto l'incontro pubblico COME DEVE CAMBIARE LA LEGGE SUL SUICIDIO ASSISTITO AFFINCHÉ SIA DAVVERO UN PASSO AVANTI. Filomena Gallo, Marco Cappato e Matteo Mainardi hanno illustrato le proposte di modifica alla legge nella versione attuale e l'importanza del Referendum.

Le Commissioni congiunte Affari Sociali e Giustizia, dopo tre anni dal primo richiamo della Corte Costituzionale, hanno approvato un testo in parte superfluo e in parte peggiorativo rispetto alla sentenza della stessa Corte sul processo "Cappato-Antoniani" del 2019, che ha già valore di legge sull'aiuto medico al suicidio. Il testo approvato introduce una serie di elementi peggiorativi rispetto alla legge in vigore per quanto riguarda l'obiezione di coscienza dei medici, la sofferenza psichica e le cure palliative. È stata mancata l'occasione di eliminare la discriminazione nei confronti dei malati che non sono tenuti in vita da trattamenti di sostegno vitale - l'esempio più diffuso è quello dei malati terminali di cancro - e di fissare tempi certi per la risposta ai malati affinché non si ripeta lo scaricabarile in corso da quindici mesi sulla pelle del sig. Mario malato tetraplegico. Dopo aver ottenuto il via libera ad accedere al suicidio assistito dal Comitato Etico, è stato costretto a diffidare l'Azienda Sanitaria delle Marche perché inadempiente. Ci auguriamo che alla Camera i Parlamentari vorranno rimediare con emendamenti che sono stati proposti a tutti i gruppi politici. Ma il triste spettacolo di lunedì scorso in Parlamento, quando per discutere sul tema erano presenti solo una decina di deputati, ci fa poco sperare. Resta il Referendum le cui firme sono state appena validate dalla Corte Costituzionale e che riguarda l'articolo del Codice penale sul cosiddetto "omicidio del consenziente" che si dovrà mantenere anche in caso di approvazione della legge sull'aiuto al suicidio.

PATRICK ZAKI PER ORA LIBERO



La notizia è arrivata il 7 dicembre. I giudici del Tribunale Speciale d'emergenza per reati minori di Mansura, nella terza udienza del processo hanno disposto il rilascio di Patrick Zaki, lo studente egiziano dell'Università di Bologna incarcerato dal 7 febbraio 2020 per attività sovversiva. Un simbolo della repressione del regime del Cairo.

Una speranza dopo 22 mesi di negazione dei suoi diritti, certamente una buona notizia ma con riserva perché Patrick non è stato assolto.

Le accuse a suo carico non sono decadute e dovrà tornare davanti alla Corte a febbraio del prossimo anno. Rischia una condanna fino a 5 anni di reclusione.

L'Italia ha *convinto* il Cairo che un gesto di apertura avrebbe giovato ai rapporti bilaterali e finalmente il regime di Al Sisi ha dato il suo placet.

Non aver ceduto alla rassegnazione, gli appelli di Amnesty International, il peso della comunità internazionale, le proteste in piazza degli italiani, la rete degli attivisti che per 22 mesi si è battuta per la sua liberazione sono servite anche a sensibilizzare il nostro governo e a dare all'Egitto un alibi che per ora hanno salvato Zaki. È la regola quando si vuole salvare la vittima di un regime. Le sanzioni purtroppo sono controproducenti, non

hanno mai portato alla fine di un regime perché i dittatori non possono cedere senza perdere prestigio.

In questi due mesi è probabile che continueranno trattative riservate e complicate per stabilire il prezzo dell'assoluzione definitiva o di una condanna simbolica. Alla fine, quel che conta sono i rapporti di forza tra gli Stati. Ma il timore è che Zaki possa essere di nuovo arrestato con nuovi capi d'accusa, un meccanismo ben noto chiamato "porta girevole".

Le proteste di piazza serviranno ancor di più da qui a febbraio. Ora inizia la fase due, quella di vederlo scagionato dalle accuse o di vederle cadere. Non sarà una passeggiata. Non bisogna dunque abbassare la guardia fino al suo completo proscioglimento.

OLAF SCHOLZ È IL NUOVO CANCELLIERE TEDESCO

Per anni ci era stato spiegato che la socialdemocrazia in Europa era finita, associando incredibilmente la caduta del comunismo sovietico al socialismo di marca europea, dimenticando che quest'ultimo era stato storicamente uno dei principali oppositori del sistema totalitario comunista. Ora la riscossa del socialdemocratico Scholz in Germania e della SPD, sulla base della tradizione che la colloca come Partito fondatore e guida del socialismo europeo, testimonia il buon stato di salute della socialdemocrazia. È giusto dire che non è stato un trionfo e che il 25,7 % dei voti è ancora lontano dai tempi di Willy Brandt quando il Partito superava il 40%. Ma sono cambiate le condizioni politiche e anche altre forze progressiste sono state messe sotto scacco dagli estremismi populistici e dai rigurgiti xenofobi che hanno interessato tutta l'Europa. Che la SPD sia diventata il primo partito tedesco significa che si è manifestata una tendenza che non è mai venuta meno. E in prospettiva getta, con il concorso della coalizione con Verdi e Liberali, una luce ottimistica sul futuro della Unione Europea. Mantenendo una visione socialista, progressista e filo-europea il neocancelliere sarà capace di tenere assieme interessi sociali ed economici diversi. Dunque una speranza contro le pulsioni nazionalistiche e antieuropee di questi anni.

Ultima ora

IL CILE HA VIRATO A SINISTRA

Gabriel Boric, 35 anni, candidato della coalizione di sinistra, eletto con il 55% del consenso popolare, è il nuovo Presidente della Repubblica del Cile. Ex leader del movimento studentesco è un propugnatore di un modello di welfare simile a quello europeo. Sarà il Presidente più di sinistra dai tempi di Salvador Allende.

IN PIAZZA PER LE FERROVIE

Sono stati stanziati oltre 3,6 miliardi di euro per la mobilità sostenibile in Emilia-Romagna di cui 1 miliardo direttamente dalla Regione che serviranno per interventi da realizzare nel prossimo triennio. Tra gli assi strategici dell'intervento l'elettrificazione delle linee ferroviarie, stazioni rinnovate, più accessibili e tecnologiche, per una offerta ferroviaria regionale a zero emissioni entro il 2023. E ancora, sviluppo del trasporto rapido costiero, abbonamenti gratuiti per pendolari e studenti su treni regionali per rendere attrattivo al massimo il trasporto pubblico locale, con particolare attenzione a chi vive nelle aree interne e nelle zone di montagna. Un quadro d'insieme che è stato delineato nei giorni scorsi agli Stati generali della mobilità sostenibile in Emilia-Romagna organizzati dalla Regione. L'occasione per fare il punto su quanto si sta facendo e su cosa serve fare.

L'assessore Corsini nel suo intervento ha sottolineato: "Il piano per la mobilità sostenibile adottato dalla Regione comprende investimenti volti a migliorare la vita delle persone, alimentare lo sviluppo aumentando la competitività delle imprese e l'occupazione. Vogliamo agire sui comportamenti individuali anche per gli spostamenti casa-lavoro-scuola. Gli interventi attuano il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, lo rafforzano e lo integrano con ulteriori risorse finanziarie messe a disposizione dalla Regione. Ne emerge un sistema di mobilità rinnovato che punta a vincere la sfida della transizione ecologica e digitale, premiando chi per gli spostamenti quotidiani si serve dei mezzi di trasporto pubblici. Il nostro è un disegno complessivo che premierà sempre più il trasporto collettivo rispetto a quello privato e che sarà sostenuto da infrastrutture sempre più moderne e sicure, treni e bus verso emissioni zero. E non solo. Serve una svolta che impegni il Paese e l'intera comunità internazionale a puntare con forza sulla transizione ecologica anche attraverso la mobilità sostenibile. Con il Patto per il Lavoro e per il Clima rafforziamo la rete e l'accessibilità del trasporto pubblico e l'intermodalità, l'elettrificazione delle reti ferroviarie, il trasporto delle merci su ferro".

Le direttrici progettuali della Regione in materia di trasporti sono di assoluto interesse, insistiamo però sul necessario ammodernamento e potenziamento del sistema ferroviario della nostra provincia finalizzati a una utilizzazione più razionale e all'adeguamento di stazioni e parco rotabile. Ribadiamo in particolare la proposta di realizzare nella stazione di Faenza il centro ferroviario della Romagna nord arricchendone i collegamenti nelle diverse direzioni e con linee di alta velocità, così come quella di potenziare la stazione di Ravenna con nuovi treni a lunga percorrenza e con adeguamenti strutturali per una migliore accessibilità dei treni e per accogliere la metro-ferrovia. È da novembre che il Partito Socialista si è mobilitato nelle piazze della provincia per la raccolta firme proprio al fine di sollecitare Regione, Rete Ferroviaria Italiana e Trenitalia affinché tengano nel dovuto conto le nostre proposte.

Dopo il buon risultato conseguito a Conselice i socialisti hanno proseguito la raccolta a Ravenna l'8 dicembre e a Faenza l'11. È possibile consultare l'intera proposta e firmarla on line su www.partitosocialistaravenna.it

BUONA LA PARTENZA

A Ravenna l'estate della politica non si è fermata e si è conclusa con le elezioni comunali che hanno visto la vittoria del centro sinistra e la rielezione del sindaco de Pascale con il 60% dei consensi, un successo al quale ha dato un apporto importante, con il 6% dei voti, anche la Lista civica che portava il suo nome e che i socialisti hanno sostenuto con una propria candidata.

Quando a novembre il segretario provinciale del partito Francesco Pitrelli ha svolto incontri con gli iscritti in tutto il territorio, quello di Ravenna è stato tra l'altro l'occasione per una analisi accurata del voto, dall'eccezionale astensionismo, alle criticità del risultato diretto e indiretto attribuibile al partito, dai nuovi assetti istituzionali alla fase di avvio del mandato amministrativo. La Lista è rappresentata da due consiglieri comunali e da un assessore.

Il Partito Socialista partecipa a pieno titolo al tavolo della coalizione di maggioranza, è presente con propri esperti in Commissioni consiliari, parteciperà alle elezioni dei consigli territoriali del prossimo 23 febbraio.

La nuova Amministrazione è intenzionata a realizzare al più presto le parti fondamentali del Programma sottoscritto dalla coalizione, integrato con le novità del PNRR.

Il Porto di Ravenna sta per vivere un'altra fase di grandi trasformazioni con il finanziamento dell'Hub Portuale, l'escavo dei fondali, la creazione di importanti aree logistiche. Tutto questo porrà i presupposti anche per investimenti privati di imprese esistenti e nuove. Altra pietra miliare dell'attuale azione amministrativa è quella di una pianificazione territoriale altamente contenitiva del consumo di suolo accompagnata da parchi urbani e tematici per alcuni dei quali i lavori sono già avviati. Infine i collegamenti: concretezza è la parola d'ordine a Palazzo Merlato perché partano già nel 2022 i cantieri di Classicana e Statale 16 Adriatica per i quali Anas ha già stanziato i fondi.

Tempi lunghi invece per il potenziamento dei collegamenti ferroviari Ravenna-Bologna con il raddoppio dei binari tra Ravenna e Castel Bolognese, per i quali i socialisti continueranno a battersi.

Molta attenzione continueremo a dedicare come socialisti alle politiche ambientali della transizione energetica, soprattutto nell'attuale contingenza dell'aumento dei costi di approvvigionamento.

SOCIALISTA IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI FERRARA

Si tratta del sindaco di Mesola Gianni Padovani eletto dai consiglieri comunali il 18 dicembre. Confermato consigliere provinciale di Parma il socialista Giampaolo Cantoni.